

## IL COMMENTO

## Un tempo prezioso da non sprecare

di Guido Mariani

**LO SPOSTAMENTO** e il relativo tempo necessario per recarsi sul luogo di lavoro sono diventati un tema diffuso, soprattutto da quando l'occupazione sotto casa, a "chilometro zero", per i più si è trasformata in una possibilità difficilmente raggiungibile. Direttamente collegati alle distanze, anche i tempi si sono progressivamente dilatati, con il retorico richiamo alle otto ore in ufficio, ormai superato dagli eventi. D'altra parte, la mobilità, i cambiamenti di lavoro e la loro frequenza inducono a pensare che, nonostante in taluni casi la vicinanza casa-lavoro possa essere un sicuro vantaggio nel work-life balance, le dinamiche professionali sempre più accelerate e dilatate spazialmente, porteranno un individuo a muoversi e militare in aziende diverse nel corso della propria vita, e renderanno dunque sempre temporanei i vantaggi del trovare lavoro vicino casa. Ecco quindi che il tema di "come occupare" il tempo del viaggio diventa imperativo per non abbandonare l'assunto del "tempo sprecato". Le proposte che seguono sono dei validi consigli su come sfruttare al meglio questo "male necessario".

Sicuramente il tema di "implementare la produttività" può essere una scelta in un qualche modo governabile. Riprendendo la famosa matrice di Covey sulla gestione del tempo, che suddivide le attività in base a un criterio di urgenza-importanza, l'anticipare nel viaggio verso l'ufficio questioni ad alto valore aggiunto, come l'organizzazione efficace dell'agenda o analisi strategiche collegate al lavoro, e l'usare il viaggio di rientro per svolgere attività più routinarie e a basso valore aggiunto

come telefonate o e-mail meno urgenti, che durante la giornata non trovano spazio in termini di priorità, possono giocare a favore dell'accrescimento della performance.

La comunicazione stessa con colleghi o clienti trova nelle percorrenze lavoro-casa dei tempi e delle modalità che permettono di dedicare più tempo e cura alla stessa, alimentando la dimensione non solo pragmatica, collegata alla risoluzione di problemi e task specifici, ma anche legata all'alimentazione di un proprio network professionale. La tecnologia e i dispositivi mobili permettono poi una connessione continua con i più diffusi tool aziendali e con contenuti on line ad alta rilevanza per il proprio lavoro; da ambienti di apprendimento virtuale, a spazi di formazione on line di qualità. L'approfittare dei momenti di viaggio diventa un prezioso spazio di stacco dalla stretta operatività, anche attraverso percorsi nuovi di apprendimento, di tipo *blended*, dove l'aula si affianca a pillole di contenuto fruibili a distanza. Non dimentichiamo anche l'effetto decompressione che una efficace gestione di questi tempi può consentire: un tempo "pieno" guadagnato nei trasferimenti è sicuramente foriero di una disintossicazione in termini sia di pensieri sia di stress, che permette di rientrare nella nostra componente privata e familiare senza importare temi che potrebbero effettivamente contaminare l'ambito personale.

Allargando il campo di analisi allo smart working, ambito che **Istud** sta approfondendo con ricerche e attività ad hoc, la strada a breve sarà quella

di incentivarne l'uso e la diffusione nelle organizzazioni. Bisognerà però fare cultura e formazione sul tema, soprattutto in Italia dove il pregiudizio su questa modalità di lavoro - senza un apparente controllo da parte dell'autorità del capo o dell'assenza del contesto fisico abituale - crea ancora delle resistenze. Se si elaborasse con oggettività l'organizzazione della giornata della maggioranza delle persone si osserverebbe che spazi per giornate più improntate su attività gestibili in remoto renderebbero lo smart working accessibile ai più.

Resta valido, infine, il tema della qualità globale della propria vita che sortisce dal rapporto lavoro (e relativi tempi) e tempo personale a disposizione per sé e la propria famiglia: la consapevolezza dei propri obiettivi o bisogni diventa elemento indispensabile per poter delineare, se non una strategia, almeno una riflessione su dove cercare lavoro. La distanza alla quale siamo disposti ad arrivare per il nostro lavoro quotidiano, le possibilità che le nostre competenze ci offrono nel creare opportunità anche al di là del modello di riferimento (lavoro dipendente) e lo sfruttare le nuove tecnologie per aggiornare il nostro ruolo sono elementi che non possono mancare in un approccio moderno al tema della propria scelta professionale. Il cimentarsi in questo processo introspettivo potrebbe produrre risultati piacevoli e inaspettati e dare veramente una svolta alle modalità quotidiane che oggi battono i tempi della nostra settimana.

**Guido Mariani**, Faculty Leadership **Istud** Business School